55.

G. MEYERBEER

DINORAH

OSSIA

IL PELLEGRINAGGIO A PLOËRMEL

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

DINORAH

OSSIA

IL PELLEGRINAGGIO A PLOËRMEL

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GIULIO BARBIER E MICHELE CARRÈ

VERSIONE ITALIANA

DI ACHILLE DE LAUZIÈRES

MUSICA DI

GIACOMO MEYERBEER

TITO SALARI
INGEGNERE
Via dell'Acqua N. 9
FIRENZE

NAPOLI

A SPESE DELL' EDITORE

PERSONAGGI

HOEL
CORRENTINO
DINORAH
Un CACCIATORE

Un MIETITORE
Un CAPRAIO
Una CAPRAIA

SCENA – Bretagna.

AVVERTIMENTO

Ogni anno, a Ploërmel, villaggio nella Bretagna, è l' uso che gli abitanti, vanno in pellegrinaggio alla cappella della Vergine. Un anno appunto il giorno della festa, Hoel il capraio e Dinorah sua fidanzata insiem coi loro amici, avevano lasciato di buon mattino il recinto degli Erbai, per andare alla cappella a ricever la benedizione nunziale. Quando improvvisamente un turbine scoppia, e disperde il corteggio, mentre la folgore cadendo sugli Erbai, unico avere del padre di Dinorah, li incenerisce. Perciò Hoel non vede più che l' avvenire di miseria ormai riservato alla sua fidanzata. Presta allora l'orecchio ai consigli di Tonick, vecchio stregone del villaggio, che fa brillare ai suoi sguardi la speranza di scoprire uno di quei tesori nascosti nelle viscere della terra, ed il cui possesso può arricchirlo per sempre. Ma per rapirlo ai Corigiani (spiriti folletti della Bretagna) che lo costudiscono, fa d'uopo abbandonare immantinente il paese, senza che alcuno lo sappia, e sottomettersi in un burrone remoto, lungi da ogni sguardo umano, ad un anno di esperimento, al sapere che Hoel l' ha abbandonata, la povera Dinorah, perde la ragione, e percorre continuamente il bosco colla sua capra, in cerca di esso. Intanto l'anno d'esperimento è trascorso; il vecchio Tonick è morto, ed Hoel ritorna credendosi solo possessore del segreto che deve renderlo padrone del tesoro. Da questo momento ha principio l' azione, e sono appunto i diversi avvenimenti che precedono d' un anno il principio del dramma, vale a dire la marcia religiosa e il canto della Vergine, l'uragano, la follia di Dinorah, sempre in cerca della sua capra, che il compositore ha voluto produrre nella sua sinfonia.

ATTO PRIMO

—

LA SERA.

Luogo alpestre e selvaggio, rischiarato dagli ultimi raggi del tramonto. Sul davanti la capanna di Corentino. Porta a dritta. In fondo una finestra bassa. A sinistra un vecchio seggiolone; tavola e credenza rustiche. Molti viottoli s' incrociano ai fianchi della collina che domina la capanna. Qua e là macchie ed alberi torti dal vento. Larghe zone luminose solcano l' orizzonte.

SCENA PRIMA.

Alcuni CAPRAI *attraversano il fondo della scena e s'incontrano coi* CONTADINI *che scendono dalla collina.*

I.

Coro L'azzurro del cielo – Si copre d' un velo:
Il fior di lavanda – Profuma ogni landa.
Caprette gentili, – Tornate agli ovili,
Seguite i pastori, – Che tardi si fa.
Non state più fuori, – Che veggonsi già,
E nani e folletti – Errare per qua.

II.

Tra, là, là.
Andiam giù pel cammino – Che infiora il rosmarino,
Tra, là, là,
La squilla odo echeggiar, – E il suono pio mischiar
Al tintinnio argentino, – Dell' agnellino,
Tra, là, là.
Seguiamo il bel cammino – Che infiora il rosmarino.

(le ultime note del Coro si perdono nel lontano. Una capra bianca attraversa la scena e dispare saltellando. Din. accorre dietro le sue traccie, si sofferma ed ascolta. Essa è vestita come le fidanzate della Brettagna.)

SCENA II.

Entra DINORAH.

Din. Bellàh, capretta amata – Dove ti sei celata!
La mia capra nera e bianca. (*con tristezza*)

Dal mio tetto sen fuggì... *(guardando intorno)*
Di cercarti sono stanca;
Vien, Bellàh! già cade il dì. *(cangiando pen-*
Credon le genti... che siam dementi, *siero)*
Ma non è ver... tu il dèi saper.
Di noi felice... è men che 'l dice...
Ma tornerà... eccola qua. *(credendo rive-*
O qual sorpresa!... dal sonno è presa. *derla)*
(accostandosi con cautela ad un cespuglio)
Non la turbiam... non la destiam.
Ti possa il mio canto
Al sonno invitar. *(come se cullasse un bambino)*
Si carina, – Dormi in pace,
Caprettina, – Gentilina;
Tutto tace, – Puoi dormir!
Lieve lieve un venticel – Fa le foglie tremolar;
L' ombra invita a riposar
Del ruscel... che corre al mar
S' ode il dolce mormorar.
Ahi! sei di lontan restò. – Ne tornò!
Forse errò sulle colline! – Fra le spine!...
Ma dal lupo se sei presa? – Non temer!
Sarò là per tua difesa, – Non temer!
Sì, carina, – Dormi in pace, ecc.
Cari augellin, tregua al garrir,
Chè la mia bella deve dormir.
Non la destate, – Più pian! più pian!
(si allontana dietro i cespugli e sparisce. Cor. si mostra sul ciglione della montagna; s' avanza guardando con inquietudine, soffiando sempre nella sua cornamusa. Egli scende rapidamente il sentiero che conduce alla capanna, entra e chiude la porta)

SCENA III.

Entra Corentino.

Cor.. Sto in casa alfine! vadano all' inferno
I folletti ed i nani, – Le streghe e i corigiani
Che vanno vagando qua...
(guarda intorno inquieto) M' han detto or ora

Che la dama dei prati – La notte qui s'aggira
E che a danzar costringe
L' incauto passeggier in fin ch' ei spira.
Può aver per me un capriccio.
Non sono brutto affatto (*esaminandosi*)
Son giovine e ben fatto, – Di me si può invaghir.....
Ne tremo e raccapriccio – Mi sembra di svenir!
(*la scena s' oscura*)
Diavolo! non so se il dì tramonta
O s' è un nugol che passa,
Ma qui fa buio come in un camino.
Si batta l' acciarino..
(*batte l' acciarino e accende un lume*)
Ora accendiamo il lume; ecco che è fatto
(*guarda intorno di nuovo*)
Ma seguito a tremare, – Ogni leggier rumore
Raddoppia in me il terrore – Son un poltron, lo so.
Dava il cielo a ciascuno in retaggio
Un umor differente quaggiù
V' ha chi brilla d' immenso coraggio
Il valor mia virtù... mai non fu.
Mensa regale – L' un vuol
L' altro frugale – L' ama sol.
Questi nel pianto – Si smagrì:
Quegli nel riso – Passa i dì.
È questo... onesto – Giusto e buon
L' altro... più scaltro – E briccon.
Dava il cielo a ciascuno in retaggio ecc.
Un le ragazze – Seguir vuol;
L'altro le tazze – Vuotar suol.
Quell' è meschino – Senza amor
Quei senza vino – Langue e muor.
Uno ha il candore – Dell' agnel;
L'altro è nel core – Tutto fiel.
Dava il cielo a ciascuno in retaggio, ecc.
Alla fin fine non me ne cale
Se son poltrone non è un gran male!
(*la finestra s' apre fortemente*)

Chi è là nel mio spavento
Ho creduto un momento – Che la dama dei prati
Fosse entrata in mia casa... È stato il vento
Ma se per dissipare la paura
La cornamusa mia – In aiuto chiamassi,
E a me stesso suonassi – L'arie più favorite ?
(va a prendere la cornamusa)
Mezzo non v' ha migliore – D' un tenero concento
Per dare un buon umore – Per vincer lo spavento
Più solo non son io – Quando ti stringo al petto
Stromento mio diletto – Compagno mio fedel !
(*suona la cornamusa. Din. entra nella capanna. Il lume si spenge*)

SCENA IV.

DINORAH *e detto.*

Din. Ancora ! ancora ! ancora !
Cor. Chi va là ? (*) Sono giunto all' ultim' ora !...
(* *spaventato, cadendo boccone)*
Din. Suona, suona, bel pastor.
Suona, suona infin ch' ai fiato,
Ed un bacio ben di cuore – Ti darò dopo suonato.
Cor. Ahi ! dei nani è la regina,
N' odo il riso schernitor.
Din. È diman che mi fo sposa,
Senza posa... dèi suonar.
Cor. Buon Gesù, Vergin Maria !
Ah ! pietà, di me pietà ! – Nè morrò, son ito già !..
(*suona sulla cornamusa un' aria che Din. ripete*)
Din. Una ridda ! presto ! presto ! (*spingendo Cor.*)
Cor. (Ci mancava ancora questo !
Per prudenza il deggio far.)
(*suona un' aria, Din. la ripete*)
Din. Solo questo suonar sai ?
Voglio suoni un po' più gai, *(con impa-*
Presto! un' altra, un' altra, un' altra! *zienza)*
Cor. (Ahi ! son giunto all' ultim' ora (*spaventato*)

Vanne, strega, alla malora !...
Per prudenza ho da suonar.)

Din. Già le spiche bionde son,
Cantar s' odono canzon !...
Quanto strepito e che gente !

(*Cor. cerca di fuggire. Din. si slancia su lui e lo ferma sulla soglia*)

Ah ! che veggio ! Hoel sei tu ! (*credendo veder*
A danzar con me ten vieni... *Hoel in Cor.*)

Cor. (Se potessi un' altra danza
Io vorrei farti girar !)

(*Din. prende per mano Cor. e lo fa ballare con lei*)

Din. Non giova indugiar,
Convien profittar – Dell' ora che corre.

Cor. (La deggio appagar,
Ch' è forza danzar ! – E niun mi soccorre !)

Din. La man nella man ;
Si corre lontan – Danzando per via.

Cor. (Non oso esitar
Non giova sperar – Che tregua mi dia.)

Din. Tra danze d' amor,
In mezzo ai pastor, – Il male s' oblìa.

Cor. (Pregare fia van !
Infino a diman – La stessa armonia !)
Non c' è che fare!... Deggio crepar ! (*stanco e*
Mi fa suonare... mi fa danzare... *barcollando*)
Ahi ! veggo già che Belzebù
Seco all' inferno mi tira giù !

Din. Più palpita il core,
Poi viene un languore, – Vi pare di sognare.

Cor. È vano il terror,
Non son morto ancor, – Mi pare di sognare !

(*Cor. si lascia cadere sul seggiolone. Din. presa dal sonno si appoggia dolcemente sulla spalla di lui. A poco a poco si addormentano ambidue. Hoel dal fondo con una bacchetta in mano. Scorge la capanna di Cor. scende pel sentiero che vi conduce, e picchia forte all' uscio. Cor. cade a terra e si nasconde dietro il seggiolone. Din. si rizza, apre la finestra e si slancia fuori. Il giorno riappare a poco a poco durante la scena seguente*)

SCENA V.

HOEL e CORENTINO.

Hoe. Ehi di là! vecchio Alano! (*spinge la porta*)
Cor. Misericordia! (*spaventato*)
Hoe. Non gridar sì forte;
Sono amico d' Alano e vo parlargli – Ov'è?
Cor. Non saprei dirvi...
Son già quindici dì ch' è trapassato
Io ch' era suo nipote, ho ereditato
Di questo casolare
Che venni ieri solo ad abitare.
Hoe. (Alano non è più! destin crudele!
Io che su lui contava pel tesoro...)
M' odi... (*picchiandogli sulle spalle*)
Cor. (*atterrito*) Che!... che volete!
Hoe. Perchè tremi così? (*prendendogli la mano*)
Cor. Ah! non sapete? (*con mistero*)
Poc'anzi è qui venuta... – Poc'anzi ho qui veduta...
Hoe. Chi?
Cor. La dama dei prati!
Hoe. Visione!
Cor. Se non era la regina
Degli spettri e della danza,
Le somiglia a meraviglia,
N' ha il parlar, n' ha la sembianza:
A suonare m' ha costretto,
M' ha voluto far danzar...
Ah non ho più lena in petto
Dal girare e dal suonar.
Hoe. Son sogni! fantasie!
Cor. Ma s' era là!
Hoe. Follie! – Suvvia! per discacciar sì nere idee
Cenar si dee... se vota è la tua borsa,
Se a secco è la cantina, – Nell' osteria vicina
Vanne a cercar del vin.
Cor. Ma! e come?
Hoe. Ecco uno scudo.
Cor. Veggo che l' argomento è convincente.

Hoe. E l'ultimo! che importa a chi domani (*pensoso*)
Potrà prendere l' oro a piene mani !
Cor. A piene mani l' oro ? (*in estasi*)
Hoe. (Ci cade.) Va ; discorrerem bevendo.
Cor. (Dell' oro !) Vado, e torno qui correndo.
(*esce in fretta*)

SCENA VI.

HOEL *solo.*

Hoe. Se per prender dei dèmoni il tesoro
Un di noi perir dee, morrà costui,
Per te, per te, amor mio,
In vita, o Dinorah, restar vogl' io.
Magìa, magìa possente, – Ebbrezza del mio cor
Delirio seducente, – Prestigio incantator,
Sull' ali del desio – Portate via da me
Il rimorso e il terror, – Lenite il dolor mio
Tornate al cor la fè.
Ricchezze sconosciute – Nell' ombra contenute,
Tesor che Dio celò, – Che Dio quaggiù rinserra,
Sepolti nella terra : – Ove i suoi raggi il sol
Spinger mai non suol !
Il tetto mio paterno – abbandonai per l' òr,
Le fiamme dell' inferno – Sentiva nel mio cor.
In preda a rio dolor – Da un anno sto a penare,
Gl'istanti a numerare – E notte e dì... sempre così
Vegliando aspetto e spero.
Alfin l' ora è suonata !
Oh sorte ! Sol degg' io
Stender la mano ed il tesoro è mio !
Dell' ora ! dell' or ! – Ancor, ed ancor !
Ricchezze, tesor – Già vengono fuor,
I bei scudi d' or – C' han tanto valor !
Sì tutto in mia fè, – Si tutto è per me !
Sarò alfine più ricco d' un re !
Solo per te che adoro – Io cerco quel tesoro,
Nol bramo che per te, – Per metterlo al tuo piè
Dell' oro, dell' or ! – Ancora ed ancor ! ecc.

SCENA VII.

CORENTINO *e detto.*

Cor. Eccomi ! se tardai (*arriva correndo con una brocca al braccio*)
Non è mia colpa. L'osteria trovai
Piena di gente. È natural : domani
E il giorno del perdono,
Intesi a conversar tutti là sono.

Hoe. Alla chiesa del villaggio (*pensoso*)
Or fa un anno, il veggo ancor,
Pel divin pellegrinaggio
N'andavamo... ebbri d' amor :
Scioglievamo... i sacri canti
Alla Madre del Signor

Cor. (Non l' intendo affatto affatto... (*apparecchiando la cena*)
Parla solo come un matto.)

Hoe. Quando un turbine repente (*c. s.*)
A interromper vien la festa :
Imperversa la tempesta,
Rugge il tuono orribilmente.
Dal terror Dinorah sviene...
Il mio braccio la sostiene.

Cor. Ma di grazia, mi spiegate,
Di chi mai di chi parlate ?

Hoe. Dal fulmine colpita
La capanna del padre è incenerita...
Dinorah sventurata !
Eccola condannata... alla miseria !

Cor. La cosa divien seria !

Hoe. Tonick allora, il vecchio del villaggio (*sedendo*)
A me s' appressa e dice :
— Se povera divien Dinorah tua,
Io ricco ti farò ; dammi la mano ;
Un anno intero a vivere lontano
Dagli uomini ne andremo
In fondo ai boschi, ma no 'l sappia alcuno !
Al termine d' un anno – L' ora suonar s' udrà.
La croce brillerà – Ed il tesoro è là.

Cor. Qual tesoro ?

Hoe. Un di quelli
Che numerosi nani – E gnomi corigiani
Difendono nell' ombra e nel mistero.
Cor. Ah ! diamine ! (*spaventato*)
Hoe. Mesciamo....
Alla salute tua ! (*urta il suo bicchiere a quello di* Cor.)
Cor. Grazie ! alla vostra ! (*beve*)
Hoe. Un anno inter lontano
Con lui mi tenni dal consorzio umano.
L' hanno è compito.
Cor. Ed il tesoro ?
Hoe. (*versandogli da bere*) Ahimè !
Se pria del dì segnato non morìa,
Tonick diviso insiem con me l' avria. (*alzandosi*)
Pazienza ! l' ora è giunta.
Parmi d' udire ancora
La capra bianca ed il sonaglio d' oro
Che guida a me saranno.
Cor. Ed il tesoro ?
Hoe. Trovarlo al noto loco
Saprò... Tonick mi disse; – Da Satana ti guarda
E dagl' inganni suoi, – Se la tua mano è tarda,
L' oro trovar non puoi – E sortilegi e incanti
Egli raddoppierà – Non t'arrestar, va innanti,
Il ciel t' assisterà !
Se credi il padre tuo veder che muore,
Se la madre, trafitta dal dolore,
Se l' amata che piange e chiede amore.
Infernal menzogna, – Prestigio ed error
Mentitor... – D' uom che sogna
Folle error – Che appar – È dispar !
Cor. Ma se un demonio allora – A voi si mostrerà?
Hoe. Tonick mi disse ancora
Le parole di rito ; Ascolta, eccole qua :
Via fuggite, spettri vani,
Voi guardiani... di quest' ôr
Negli spechi più lontani – Vi celate, uscite fuor.
Quando suona mezzanotte,
Che la croce brillerà,

E che il gallo canterà,
Mio diviene quel tesor,
Fuggi, arretrati, Satanno;
Tutto mio sarà quell' or!

Cor. Vorreste a me ripeterle
Un' altra volta ancor?

Hoe. Via fuggite, spettri vani, ecc. (*ripete le parole*)

Cor. Voi dunque siete certo? (*Cor. le dice anch'esso*)

Hoe. Il giorno è giunto,
La capra bianca vedi, colsi il ramo,
Ed ora più gl' istanti non perdiamo.

(*durante quest' ultime parole Din. è apparsa alla finestra; getta nella camera un mazzolino di fiori di prato, da in uno scroscio di riso e dispare*)

Cor. Che fu?

Hoe. Silenzio! è desso! (*raccattando il mazzolino*)
E quel folletto stesso
Che mi protegge e al piè mi getta i fiori,
Possente talisman contro i demoni.

Cor. (Della dama dei prati – Io pavento gli agguati)

Hoe. Ebben? seguir mi vuoi?
Risolviti... quell' oro – Con me divider poi,

Cor. (Dividere un tesoro – Perchè vuol mai con me?)
La cosa è ben sicura? – Un tesor?

Hoe. Bevi ancor. (*versandogli da bere*)

Cor. (Io non ci credo ancor.)

Heo. Divider lo poss' io.

Cor. Un tesoro!

Hoe. Si, un tesor!
Il mio labbro a te lo giura – La tua man.

Cor. La mano? (*spaventato*)

Hoe. Si, – Ma perchè tremar così?

Cor. E la cosa ben sicura? (*accostandosi alla finestra*)
Non vedete?... il ciel s' abbruna.

Hoe. Ma fra poco vien la luna
Che guidare ci dovrà.
Dunque andiamo. A me la mano!

Cor. Aspettate... piano piano,
Vo' venir... ma per partir

Un bicchiere... giova bere !
Hoe. Bevi se il vuoi.
Cor. Ah ! mi fa rabbia, – Che più valor
Non ho nel cor ! – Un tesoro ?
Hoe. Si un tesoro, ecc.
Cor. Or son pronto, vo' venire, (*bevendo*)
Mi diè il vino un po' d' ardire (*quasi ubriaco*)
Andiamo su... non tremo più.
a 2 Senz' indugiar, – Senza girar.
Indietro i nostri sguardi : – Andiamo, ch'è tardi
Pensarci che val ! – Al vallo infernal
I passi volgiamo, – Andiamo... corriam !
Hoe. Andiam ! (*trascinando* Cor.)
Cor. (*risoluto*) Andiam.
Hoe. Mi segui e non temere.
(*al momento che sono per uscire s'ode la campanella della capra*)
Cor. Udite che vi pare
Che s'oda il tintinnare – La campanella d'oro?
Hoe. È la capra che al sito ov' è il tesoro
Entrambi dee guidar. (*Din. appare sulla collina*)

SCENA VIII.

DINORAH *e detti.*

Din. Odo la mia capretta – Alfin Bellàh, t' avrò !
(*sino alla fine della scena si sentirà agitare il sonaglio della capra. Il tintinnio si perde poco a poco in lontananza*)
Din. Il tintinnar – Ch' odo echeggiar
Non par opra infernale; – La capra è lá
Vieni per qua. – Più l' indugiar non vale.
Cor. Il tintinnar – Ch' odo echeggiar
Mi sembra opra infernale, – Chi mai di là
Ci tirerà ! – Un tremito m' assale !
Din. Il tintinnar – Ch' odo echeggiar
Non par opra d'incanto – Si, si, è Bellàh
Che corre là, – Son presto a lei d' accanto.
Hoe. T' è forza venir. (*a* Cor.)
Cor. Non vo' più venir.
Din. L' istante cogliam.

a 3

Hoe. Sonaglio d' or – Risuona ancor,
E il nostro passo guida! – Ah! scuro è il ciel,
Ed ogni stel – Al vento par che strida.
(*s' ode soffiare il vento*)

Din. Sonaglio d' or – Risuona ancor
Ed il mio passo guida! – Bisogna andar,
Non più tardar; – La troverò,
La prenderò!

Hoe. Inoltriamoci nel bosco
Mentre il cielo è ancora fosco,
Bisogna andar – Non esitar,
Meco ti vo' – Ti guiderò.
(*Hoe. trascina Cor. fuori della capanna*)

Cor. Bisogna andar, – Non ci é che far!
Dirgli di no – Più non potrò.
Che scuro ciel! – Ho in core un gelo!
Sento il terrore – Stringermi il cor.
(*si sente fischiare il vento*)

Din. Piano, pianino! – Suono argentino
A te il mio cor s'affida, – Conto su te,
Guida il mio piè, – E Dio dal ciel m'arrida!

Cor. Ahi, me meschino! – Pormi in cammino
Vorrei, ma chi mi guida? – Vacilla il piè,
Fermo non è, – Il ciel fausto m' arrida!

Hoe. Presto in cammino! – Quell' argentino
Suono ci sarà guida, – Vieni con me,
Temer non de' – Colui che a me s'affida.

Din. Qual piacer! qual piacer!
Ch' io la possa riveder!

Hoe. Vieni, avanziamo, – Cauti inoltriamo,
Andiamo... giù nel bosco
Mentre che il cielo è fosco.

Cor. San Correntino! – San Valentino! (*in ginocchio*)
San Niccolò! – San Bernabò!
San Celestino! – Sant' Agostino!
Santi del cielo, – Pietà di me!
(*Hoel trascina Cor. Din. sparisce dietro le rocce*)

ATTO SECONDO

—

LA NOTTE.

Un bosco di betulle, schiarato dalla luna.

SCENA PRIMA.

LEGNAIUOLI *che vengono dalla taverna.*

Coro. Com' è buono! com' è buono! .
Il vin schietto
Che il compare Ivon ci dà
Doman giorno di perdono – Udì, udà, udà,
Doman, festa di precetto. – Via la noia, su il diletto!

SCENA II.

Un CAPRAIO *giovinetto, rivolgendosi ai legnaiuoli, ed alle donne che entrano in scena.*

Cap. Ditemi, buona gente... – Vedeste Dinorah?
Si lungo tempo assente – Nascosta ove sarà?
Povera figlia! l' ho cercata tanto!
L' infelice è demente!
Il sarto Petronich, da lei respinto,
Per vendetta le disse,
Ch' Hoel, suo fidanzato, era sparito,
Nè più tornar dovea...
La poverina il senno ne perdea.
Da quel dì che a lei narrata
Fu la storia menzognera,
Ogni dì, da mane a sera
Del suo sposo in traccia va.
Da quel dì la sventurata
Spera, e crede al suo ritorno...
Tornerà l' infido un giorno,
La ragion non tornerà.

Coro. Tornerà l' infido un giorno,
La ragion non tornerà.

I.

Cap. Fanciulle che il core – Schiudete all' amore,
Badate, badate ! – Incaute non siate !
Il senno e l' amore – Insiem non sta bene :
Appena uno viene – Che l' altro sen va.

Coro. L' amore sen viene, – Il senno sen va !

Cap. Povera Dinorah ! di senno priva
Or piange, or è giuliva,
Lacrime e riso alterna, danze e canto,
Egli non torna intanto,
Ed ella aspetta abbandonata e sola !
S' asconde in fondo ai boschi e a noi s'invola.

II.

L' infido, che amore – V'accese nel core,
Sparisce un bel giorno – Nè fa più ritorno.
Allora l' incauta – Avvedesi alfine,
Che cinta è di spine – La rosa d' amor !

Coro La cinta di spine – La rosa d' amor !

Tutti. Dinorah ! Dinorah ! perchè t' ascondi ?
Ritorna in mezzo a noi ;
Dinorah ! dove corri ? a noi rispondi :
Perchè venir non vuoi ?
(s' allontanano chiamando a voce alta Din.)

SCENA III.

DINORAH *arriva correndo.*

Din. Dov' è Hoel ! ah ! dov' è Hoel !
Qui m' aspetta il mio fedel... *(guardando*
Ma no, qui non veggo alcuno, *intorno)*
Non trovo nessuno, – M' han tutti lasciata,
Ahimè! *(s'abbandona su di un sasso)*
Il ciglio perchè – Di pianto si bagna,
Qual nuovo dolor – Fa mesto il mio cor !

I.

L' incantatore della montagna
Sclamò, leggendo, nella mia man :
– Povero fiore della Bretagna,
Sarai dal gelo colto doman.

II.

L' usignolino di duol gemendo
Il mio dolore gravando vien,
In sua favella così dicendo :
– Non v'è più amore ! non v'è più imen!
(*guardando intorno con timore*)
Ahimé ! che notte oscura !
Fra le tenebre errar mi fa paura !
(*un raggio di luna proietta l'ombra ai suoi piedi*)
O gioia ! alfin più sola non son io.
Buon dì ! fedele mia compagna e amica !
Venuta qui tu sei – Per imparar da me
Quel che cantare e che danzar tu dèi
Alle mie nozze con Hoel dimani? (*alla sua ombra*)
Ombra leggera – Non te n' andar,
Non t' involar... no, no ! – Fata o chimera,
Sei lusinghiera, – Non mi lasciar... no, no !
Ombra a me cara, – Corriamo a gara,
Resta al mio piè... con me! – Ad ogni aurora
Ti vo trovar, – Deh ! resta ancora,
Vieni a danzar. – Se resterai,
Se non ten vai, – N' udrai cantar... così !
(*siede e si china come per parlare all' ombra che si dilegua ai suoi piedi*)
Non sai ch' Hoel m' ama ? – Che sposa mi chiama?
Legar seppe amor – Il suo al mio cor !
(*una nuvola passa, l' ombra sparisce*)
Ma già ti nascondi ! – Perchè vuoi partir ?
Ah ! dimmi, rispondi, – Così non fuggir !
(*guardando intorno con terrore*)
Qui sola soletta – Nel buio son già,
Deh ! torna, t' affretta ! Ah ! brava, sei qua...
(*la luna riappare, e con essa l' ombra*)
Ingrata, e tu potesti – Così da me fuggir !
Ombra leggera, ecc. (*si allontana*)

SCENA IV.

Una landa deserta, che si estende fino al mare. Qua e là grandi pietre druidiche. In fondo un burrone, di cui un albero rovesciato riunisce i due capi. Più lontano un largo stagno cinto di canne. Le acque sono ritenute da argini che impediscono d' inondare la landa. È notte oscura. Qualche baleno solca l'orizzonte. Il vento soffia.

HOEL *e* CORENTINO.

Hoe. T' inoltra.
Cor. Son con voi.
Hoe. Questo è il burrone ; – Siam giunti.
Cor. Il cielo s' annera. – Non oso più avanzar.
Hoe. Somiglia al cielo
Dell' anno scorso, il giorno del perdono.
Cor. Ehi ! piove.
Hoe. Temi forse d' annegarti e
Cor. Ma l' argine può rompersi al torrente.
Hoe. Odi ! *(si ode suonar l' ora)*
Cor. Son undici ore.
Hoe. A mezzanotte
Vedrai la croce sfolgorar. Mi segui.
Cor. Se v' aspettassi qui ?
Hoe. (*volendo trascinarlo*) Vieni, poltrone !
Cerchiam la via che mena giù al burrone.
Cor. S' andaste solo ? Vi sarei d' impaccio.
Hoe. Vieni, serba in tua mano
Questo piccolo ramo : è un talismano.
(*gli da il ramo di nocciuolo*)

SCENA V.

CORENTINO *solo.*

Cor. Non c' è che dir ! È bello aver coraggio !
Seguirlo anch' io vorrei,
Ma non oso... È sul ponte... Il varca... O cielo!
L'ha varcato!.. Or son solo!... Ho in core un gelo.
Ah ! che terrore ! – Ah ! qual tremore !
Cantiamo un po' per prendere vigore.
(*canta presto ed a voce alta, per darsi coraggio*)

– Ci destiamo, spunta il dì,
Suona poscia mezzodì... – Alla sera si è così
La giornata... è terminata
La giornata... e poi l'annata,
Ah! che tremor! – Ah! che terror!
– Venti e tre fan ventitrè, (*canta di nuovo*)
Ancor dieci, trentatre, – Ed ognun morir dè.
Quanti siam tutti morremo,
Quando arriva il giorno estremo. –
La canzon m' agghiaccia il cor.
Ah! quai tremor!... – Ah! che terror!...
(*vede Din. che scende verso di lui di roccia in roccia, avviluppata in un lungo mantello bruno a cappuccio*)

SCENA VI.

DINORAH *e detto.*

Cor. Gran Dio! chi vien? chi è là? Più non rammento
Le mistichè parole.... Il gallo canta...
La croce splende... Io moro...
Din.. Sei tu? (*avvicinandosi*)
Cor. (*cadendo*) Più non mi reggo.
Din. Tu pur l' aspetti? ma venir nol veggo...
Al tempio lo cercai, non v' era. Il chiamo
E non risponde...
Cor. (*alzandosi*) Chi? che mai vuol dire?– Non sei tu?...
Din. Son la donna del suo core.
Ma taci, la mia gioia, a sparir presta,
È come l' augellin della foresta:
Il più lieve rumor la fa fuggire.
Cor. Ah! è la pazza!
Din. La pazza!
Cor. Or mi rammento
Che di te m' han parlato. Ti ravviso.
Din. Silenzio!
Cor. Che?
Din. Là, in fondo del burrone
Un sasso a cader venne.
Cor. Il tesoro!
Din. Il tesoro?

Cor. Ei lo rinvenne.
Din. (*avanzandosi con braccio proteso e col guardo fiso in tuono solenne*)
Sorte sciagurata!
Alma condannata!
La morte toccò... a chi lo cercò!
Cor. (Che sta dicendo? questo canto il so.)
Din. Sorte sciagurata! – Alma condannata!
Chi primo portò... la mano al tesor
Nell' anno spirò.
Cor. È un avviso del cielo; è la canzone
Che mia nonna cantava
Quand' ero ancor bambino, e mi cullava.
Din. Chi primo al tesor... la mano portò
Nell' anno spirò. (*s' allontana e sparisce dietro le rupi*)

SCENA VII.

CORENTINO *poi* HOEL.

Cor. Ribaldo! m' avea preso al laccio, e spinto
M' avrebbe a certa morte.
Hoe. (*di dentro*) Corentino!
Cor. Son qui.
Hoe. (*in scena*) L' ora è giunta. Conveniamo
Di quel che far dobbiamo.
Cor. (Lasciamolo parlare,
Vo' vedere di me che mai vuol fare.)
Hoe. Quando l' ora suonerà
Giù nel fondo del burrone
Un dì noi discenderà.
Cor. Un di noi discenderà. (*con ironia*)
Hoe. Con la magica sua verga
Ogni nano che qui alberga
Egli in fuga metterà.
Cor. Egli in fuga metterà. (*come sopra*)
Hoe. Una pietra allor cadrà,
E la croce egli vedrà – Come fiamma scintillar
Cor. Come fiamma scintillar. (*come sopra*)
Hoe. Entro la terra avara – Ei scoprirà il tesor,
Seco lo prenderà, – E qui lo porterà.

Cor. Seco lo prenderà, – E qui lo porterà. (*come sopra*)
a 2 Per fuggire l' uragano, – Ben lontano
Noi n' andremo, – E il tesoro spartiremo.
Cor. Sta ben! che Dio ci assista... Dite un poco:
Quando l' ora suonerà.
Giù nel fondo del burrone
Chi di noi discenderà?...
Hoe. Io ti cedo volentieri – Quest' onor...
Cor. Ed il tesor
Chi di noi... di me o di voi – Per il primo toccherà?
Hoe. Tu. Consento a questo ancor.
Cor. Usurpare il vostro posto? – No, davverò nol farò.
Hoe. È perchè, se n' ho piacer?
Cor. A voi spetta, a voi conviene.
Hoe. Perchè a me? chi ti trattiene?
Cor. Tant' onor v' appartiene.

a 2.

Hoe. (Il furbo, lo so, – Di me sospettò.
Si finge poltron, – Ma sa la ragion.
Il fatto è ben certo, – L'inganno ha scoperto...
Se oppone un rifiuto – Perduto... ho il tesor.)
Cor. (Che vuole lo so, – Capito già l' ho;
Udii la canzon, – Più sciocco non son!
Del fatto son certo, – L' inganno ho scoperto
È pallido e muto, – Confessa l'error.)
Hoe. Mi devi seguir, – Mi devi obbedir.
Mi devi obbedir.
Cor. Ho troppo timor,
Non voglio tesor.
Cor. Perchè morir non vo'. (*con dispetto*)
Non mi diceste or ora
Che maledetto era il tesoro?
Hoe. Ebbene?
Cor. Offender non vo' il ciel
Per morir poi nel modo più crudel.
Hoe. Prestar vuoi fede a quella vecchia storia?
Cor. Ci credo ben! (*ridendo*)
Hoe. Va innanzi. (*spingendolo*)
Cor. A voi! a voi! (*cedendogli il passo*)

Mostratemi il cammino. Verrò poi.

a 2

Hoe. (Il furbo, lo so, – Di me sospettò) ecc.
Cor. Che vuole lo so. – (Capito già l'ho) ecc.
Hoe. Andiam! Resisti invano.
Dei porre il primo sul tesor la mano.
Cor. Fatelo voi.
Hoe. Nol posso. Quest' anello
Mel vieta; è benedetto.
Cor. Voi ne avete un solo, ed io ne ho due.
Hoe. Trema, se mi resisti, ti strascino.
Cor. Giù la man! Corentino – Quando teme la morte
Diviene ardito e forte, – Più forte d'un leon.
Din. Chi primo al tesor... la mano portò (*di dentro*)
Nell' anno spirò.
Hoe. Chi favella?
Cor. Siam salvi! A tempo giunge.
Hoe. Chi?
(*Din. si china sull'orlo del burrone per coglier fiori.*)
Cor. Silenzio! È la pazza. Volentieri
L' onor le cedo di toccar la prima – Il tesor.
Hoe. Una donna! qual viltà!
Cor. Grazie! quanta bontà!
Dunque meno di lei valgo per voi? – Udiste?
(*si sente suonar la mezzanotte*)
Hoe. Mezzanotte!
(*la campana suona sino al terzetto seguente*)
Cor. Che aspettate?
Hoe. È una dama o uno spettro?
Cor. Attento state.

SCENA VIII.

I precedenti e Dinorah. Hoel *in disparte.* Corentino *si accosta a Dinorah, che seduta su di un sasso, aggiusta un mazzolino di fiori.*

Cor. Ascolta, mia bella, – Parlare ti vo',
Din. Chi è là? chi favella?
Cor. Io dare ti vo' – In dono un anel.
Din. A me l' anel? no.

Offrirlo a me – Soltanto ei de'.
Cor. Chi?
Din. Quei che m'amò, – Che sua mi chiamò,
Che aspetto qua, – Che or or verrá.
(*cangiando bruscamente d' idea e cantando*)
Usignuolin... ecco il mattin,
Canta d' amor... deh! canta ancor.
Hoe. Che ascolto! la sua voce
Tonick il disse a me!
Se credi il padre tuo veder che muore,
Se la madre che langue nel dolore,
Se l' amata che piange e chiede amore,
Infernal menzogna,
Prestigio ed error – Mentitor.
D' uom che sogna – Vano error,
Che appar – È dispar.
(*s'allontana di bel nuovo, e resta nell' ombra*)
Cor. Vuoi l' anel?... rispondi
Din. L' ali disserra... arcano augel. (*cantando*)
A me la terra... ed a te il ciel?
Heo. Si, parmi udire la sciagurata
Da me, l' altr' anno, abbandonata.
Cor. Ascolta; nel burrone – Tu, sola, scenderai,
Un sasso troverai, – Che sfolgorar dovrá,
Hoe. Ebben! (*sottovoce*)
Cor. Restate là... (*sottovoce*)
Il sasso spingerai, (*a Din.*)
Ed un tesor vedrai... – Teco pigliar lo dêi.
Hoe. (*sottovoce*) Consente?
Cor. (*sottovoce*) Non ancor.
Tue le gemme, tuo fia l' oro, (*a Din.*)
Quelle perle e quel tesoro
Saran tue... Le vuoi, si o no?
Din. (*cantando*) Gorgheggiare in mezzo al prato
S' ode il canto dell' augel,
E quel canto innamorato
Empie l' aria e vola al ciel.
Hoe. È dessa: no, è Satanno, – Che ridesi di me!
Din. (*cantando*) Svolazzando va tra i fior,

Canta l' inno dell' amor.

Hoe. Voce infernal, non più! – Tacer non vuoi tu?

Din. O dolor... d' un mesto cor! (*con pena*)
Come passa, o Dio l' amor!

Cor. Quando in ciel l' aurora appare (*a Din.*)
Questo loco dêi lasciare,
Nel burron, se vuoi cercar,
Il tesor vedrai brillar;
Tue le perle, tuo fia l' ôr...
(Ma non par convinta ancor.)
Delle gemme lo splendor...
(Vedo in fumo quel tesor.)

(la tempesta scoppia con violenza)

a 3

Cor. Ah! già scoppia il temporale...
Ecco un tremito mi assale...
Sia vostro l' ôr, – Io non ne vò'...
Ah! perchè qui ancor mi sto!

Hoe. Ah! già scoppia il temporale,
Suona già l' ora fatale...
Sin del tuono nel muggir
La sua voce parmi udir!

Din. Qual piacer! Il temporale
Sembra dire in suon ferale:
Sia dannato il traditor
Che potè scordar l' amor!

(*strappasi il monile. Un baleno illumina la scena. Vedesi la capra, in fondo al teatro, saltar di roccia, in roccia traversar il ponte e sparire*)

Hoe. Che veggo la? La capra! Ecco il segnale!

Din. Bellah! Bellah! Son qua! (*slanciandosi sul ponte*)

Hoe. (*raccattando il monile*)
Cielo! ben lo ravviso! il suo monile!
T' arresta! per pietà!

Cor. Lasciatela! Il tesoro a prender va.

Hoe. Dinorah! Dinorah! (*respingendo Cor.*)

(*il fulmine scoppia. Gli argini s' infrangono. Le acque del torrente, ingrossate dalla pioggia, si precipitano con fracasso nel burrone. Il ponte precipita sotto il piede di Din. che sparisce nell' abisso gettando un grido. Hoel si slancia in soccorso di Dinorah*).

ATTO TERZO

—

IL MATTINO.

Un sito agreste. – Albeggia.

SCENA PRIMA.

Un CACCIATORE *sull' alto delle rocce guarda se i suoi compagni arrivano.*

Cac. A caccia! a caccia! a caccia!
All'erta, o cacciator! – É bello alla caccia
Seguire la traccia – Di belva o d'augel.
Il sol si levò. – La pioggia lavò.
I clivi ed il piano, – La brezza spirò,
E via si portò – Le nubi lontano,
Più puro, più bel – A noi sembra il ciel.
Sorridono i fior.
O cacciator, – Spunta l' albor,
A caccia andiamo, – Che più tardiamo?
Dopo la piova – Essa è miglior.
Il sol si levò, – La pioggia lavò, ecc.
A caccia, a caccia, a caccia!
T' affretta, o cacciator! (*s' allontana*)
(*si avanza un mietitore colla falce sulla spalla*)
Mie. Già mature son le spiche,
Mietitor, vieni a falciar!
Mentre il cielo si rischiara,
Che il granaio si prepara,
Che il mulino è pronto già,
Io, presa la falce, – Ne affilo l'acciar.
Ne affilo cantando – Sul sasso l' acciar.
Le figliuole... lascia sole,
Mietitor... corri al lavor.
Mentr' io per falciar – Affilo l' acciar,
Puoi cantare... puoi danzare.
Mietitor, dopo il lavor. (*s'allontana*)

(*due piccoli Caprai vengono dall' alto della montagna suonando le loro pive*)

I Cap. Sui prati tutt' in fior, – Asilo dei pastor,
Andiamo, andiamo, caprette
Per voi crescean l' erbette,
Per voi si rinverdì – La zolla, e si fiorì.
All' ombra assiso io son
Sovra la molle erbetta;
E cerco una canzon – Per la bell'Ivonetta.
E voi, caprette, intanto – Mangiate l'erbe e i fior.

Cac. Buon dì, Ponick! (*tornano il Cac. ed il Miet. I precedenti*)

Mie. Buon dì, pastor!

I Cap. Buon dì!

Un Cap. Già in piedi, Mietitore?

Mie. Cominciò la giornata.

Cap. Le mie capre. – Stan là pascendo

Cac. Ed io mi son levato – Al primo albor...

Mie. Che orribile uragano!

Cac. Ho inteso dir che il fulmine avea rotto
Il ponticel che mena – Al burron maledetto.

Mie. Udir ne parve – Un grido lacerante...

Cap. Io dormito ho si ben, nè un solo istante
Mi sono ridestato.

Mie. L'uragano s'è alfine dissipato. – Il sole spunta già.

Cac. Qui ci troviamo,
E tutti sani e salvi quanti siamo.

Cap. Il cielo è ormai sereno.

Mie. Rinfrescato è il terreno.

Cac. Or tutti insiem possiamo – Intuonar la preghiera.

Gli Altri. Si preghiamo!

Tutti. Gran Dio, padre nostro, – Che in terra regnate,
Risplender deh! fate – Nel cielo sereno
I vaghi colori – Dell' arco-baleno!
Signor, padre nostro,
Che in terra regnate – Siccome nei cieli

(*si allontanano ciascuno per la sua via*)

SCENA II.

CORENTINO *solo.*

(fuori di sè arriva correndo, e si getta sopra una pietra)
Non ho più fiato in petto... – Sento girar la terra,
Che orribile tempesta ! Non penso più al tesor !
La pazza, il tuono, il ponte,– La furia del torrente...
Ho tutto ancor presente. – Non so se vivo ancor.
Hoe. Corentin ! Corentino ! *(di dentro)*
Cor. Chi mi chiama ? Che vedo ? siete vivo !
Hoe. *(portando sulle braccia Din. svenuta, e deponendola su d' un banco)* Mira ! è dessa !
Cadde giù nel burron; sospesa a un ramo.
Accorsi, la salvai, la ravvisai...
Qual funereo pallore !
È gelida la mano, – Più non batte il suo core !
Invan la chiamo ! Invano !
È Dinorah, la fidanzata mia !
Un portento salvare la potria !
Chi la soccorre ?...
Cor. Se al villaggio andassi !
Hoe. Va, corri, vola !
Cor. Iddio non vuol che mora :
Fra poco del perdon suonerà l'ora. *(esce correndo)*

SCENA III.

HOEL *e* DINORAH *svenuta.*

Hoe. In questo loco, un anno appunto or compie,
Lo stesso di scoppiava l' uragano ;
Ella un asil cercava ;
Io fra le braccia la stringeva, ed ora !
Morta !... crederlo, o ciel, no 'l posso ancora !
Sei vendicata assai – Del mio folle abbandono ,
Dischiudi, o cara, i rai, – Imploro il mio perdono.
In un fatal delirio – Io spergiurai la fe' :
Morró, se deggio perderti,–Deh! torna, torna a me!
Ricchezze menzognere, – Tormento del mio cor,
Fallaci ombre, chimere, – Or di voi sento orror...

Rispondi a chi t'implora, – O morirò al tuo piè ;
Ah! parla, parla ancora, – Ritorna, o cara, in te !
(*guarda con ansietà Dinorah che a poco a poco rinviene ed apre gli occhi*)
Gran Dio ! la mia preghiera a te salìa.
Ah si ! sospira ancora !... Gli occhi schiude !
Ma perchè le pupille su me fisa !...
Ahi ! più non mi ravvisa – O ciel! scordato avea
Che il dolor la ragione le togliea ! (*momento di silenzio*)

Din. Hoel !

Hoe. Il nome mio !

Din. Che tardi ! Andiamo. (*alzandosi*)
La man mi porgi ; al tempio ci rechiamo.

Hoe. (Che mai sento !)

Din. Il mio velo, la ghirlanda...
Ove son ?... Ma tu taci... non rispondi...
Io tremo !... Ah ! mi rammento...
Sogno crudele ! Sogno di spavento !...

Hoe. (Un sogno ! O cielo ! Veggo la speranza
Brillare ancor. M' ispira tu, Signore !
Fa ch' ella creda che fu solo un sogno
Che con l' alba sparisce.)
Ah sì ! mia cara, un sogno t' atterriva,

Din. Un sogno !... ove siam noi ? perchè m'avete
Condotta qui ?

Hoe. Non vedi dove sei ?
Qui favellar d' amor teco solea !

Din. (*ripetendo le parole d' Hoel*)
Qui favellar d' amor teco io solea !

Hoe. Riconosci la gotica cappella ; – In quest' asilo pio
Noi venivamo ad implorar da Dio– Il celeste favore.

Din. (*c. s.*) Noi venivamo ad implorar da Dio
Il celeste favor. (*rammentandosi*)
Che ! questa mane... – Entrambi...

Hoe. Si, vedi là la valle
Ed il ruscello dove a ber va il gregge.

Din. Sì, veggo là la valle
Ed il ruscel dove a ber va il gregge...
(*guardando fisso Hoel. con terrore*)

Ma, poco fa, non era il cielo oscuro,
Ed ora è azzurro e puro...

Hoe. Scoppiò su noi con furia l' uragano,
E tu, tu vacillante, spaventata,
In braccio a me cadevi.

Din. È vero, è vero !...

Hoe. Il turbo alfin vedemmo dissipato...

Din. O gioia ! tutto questo un sogno è stato (*agitata*)
Ma il tuono ! ahi l' odo ancora !
D' un infernal riflesso si colora
Il cielo; e dalle fiamme
Il tugurio paterno è divorato !

Hoe. All' ombra d' un nocciuolo
Non vedi tu quel bianco casolare,
Che all' orizzonte appare
Sul ciglione del colle ? È la capanna,
La tua capanna, che d' un raggio d' oro
Par che dal sol sia carezzata.

Din. Quella ! – La mia capanna ! O gioia !
Dunque non fu che un sogno ? ..

Hoe. Ah , si ! fu un sogno !

Din. Felice or son, rinascer mi sento (*animandosi*)
Di tutto or mi rammento.
Rive fiorite, – Vi trovo ancor,
Nostr' alme unite – Qui volle amor.
Me sola egli ama, – Me sola brama,
Ah ! sol per me – Vivere ei dè !

Hoe. Rive fiorite, – Vi trovo ancor,
Nostr' alme unite – Qui volle amor.
Te sola adorò, – Te sola imploro,
Il ciel ti fè – Solo per me !

Din. Ma pur, me ne sovviene. I nostri amici
Eran tutti con noi. – Ed il pellegrinaggio ?

Hoe. (Oh ciel !)

Din. E i canti – Festivi che restar nella mia mente
Come un suono confuso, (*cercando di ricordarsi*)
Perchè non gli odo più, come gli udia ?
Par che dicean così : Santa Maria...
Santa Maria... (*cercando di nuovo*)

(al canto del Coro Din. è colpita dallo stupore; ed ascolta con gioja e come in estasi. Il Coro, invisibile al pubblico, s'ode cantar da lontano)

Coro Santa Maria? – Nostra Donna del Perdono,
Tu ci serba i tuoi favor! – È l'offerta assai modesta,
Sono fior per la tua festa, – E coi fiori il nostro cor.
Santa Maria! – O madre pia,
Nostra Donna del perdono, – Benedici il nostro cor,
E ci serba il tuo favor.

(Din. cade in ginocchio. Cor. si mostra nel fondo, Hoel corre a lui, gli parla sottovoce)

Din. O Maria! – Madre pia,
Benedici il nostro amor.

(Contadini e Contadine giungono sulla scena, per unirsi alla processione. Hoel parla anche ad essi sottovoce mostrando loro Dinorah)

Din. Ivona! Margherita! Anna! compagne, *(ravvisandole)*
Amiche, siete voi?
Con. Perchè fissa così gli occhi su noi?
Din. La campana!... *(s'ode la campana)*
Con. Suonò l' Ave Maria!
E per te suona l' ora del contento,
Fra poco Hoel sarà lo sposo tuo.
Din. Lo sposo mio! *(gettandosi nelle braccia di Hoel)*
Hoel, ed io sognai
Che non m'amavi più. Ma un sogno è stato...
Tutti. Un sogno, un sogno è stato!
Din. Ma per fiorita via
Andavamo ambidue. Dietro venia
Lo stuolo dei fedeli. E come loro
Anche io portava un ramo benedetto!

(Hoel mostra a Din. la processione che arriva da lontano. Tutti si gettano in ginocchio. La processione comincia. I suonatori di cornamusa vanno innanzi; poi vengono le bandiere, ecc., finalmente un baldacchino portato da quattro fanciulle vestite di bianco che gettano fiori. Una fanciulla si accosta a Din. e le da un ramoscello benedetto; un'altra le attacca il velo di fidanzata ed il mazzolino di fiori bianchi)

Hoe. Vedi fra i tanti fiori,
Che il sol di raggi veste, – Il segno del perdono,

Il vessillo celeste?... Benedici – Il divino favore
Che sperder volle il sogno mentitore.

Tutti. Gloria al Signor! – A voi pace e amor!
Hoe. *e Din.* Gloria al Signor, – A noi pace e amor!
Cor. Ed il tesor? *(sottovoce ad Hoel.)*
Hoe. Perduto! ma il suo cor
Per me vale assai più d' ogni tesor.

(I Contadini riprendono la via, seguendo la processione con Hoel e Din. che camminano innanzi sotto un baldacchino di fiori. Il Coro rimane in mezzo alla scena. Hoel e Dinorah salgono su per la collina, dirigendosi verso la cappella, ch' è in cima alla montagna)

Santa Maria, – O madre pia.
Nostra Donna del perdono,
Tu ci serba il tuo favor,
Benedici il nostro cor.

FINE.

Aprile 5 - 8° Umberto -